

Il mondo delle imprese sollecita un piano di infrastrutture per ridurre il divario territoriale

Quel Mezzogiorno che muore senza treni veloci

di GIUSEPPE DONATO

«S e l'alta velocità si ferma a Salerno significa che la classe politica di questo Paese ha deciso che il Sud va a morire». Parole forti quelle pronunciate da Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, confederazione degli artigiani e piccole e medie imprese, dal palco della Festa dell'Unità a Ravenna, ma che esprimono la visione del sistema produttivo italiano, dalle grandi imprese agli artigiani e confermano che la questione Mezzogiorno è la priorità dell'agenda politica.

BATTAGLIE QUOTIDIANE

Fisco opprimente, burocrazia soffocante, credito con il contagocce rappresentano le battaglie quotidiane di chi fa impresa ma il principale problema del Paese è «il divario territoriale» denuncia il segretario generale Cna. Per questo le infrastrutture e i treni veloci costituiscono l'architettura per ricucire l'Italia. «Se non realizziamo questa connessione non andremo da nessuna parte», chiosa Silvestrini, la locomotiva del Nord annaspata e senza un rilancio del Sud è destinata a inesorabile declino.

Anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, a Ravenna sottolinea l'importanza delle infrastrutture.

«Dobbiamo tornare ai fondamentali dell'economia - rivendica il numero uno degli industriali privati - e il lavoro è l'elemento della coesione del paese. Attraverso l'economia riduciamo i divari nel Paese».

IL RAPPORTO CON IL PIL

Il presidente di Confindustria rileva che le infrastrutture «collegano territori e quindi includono persone. Nei luoghi dove passa l'alta velocità ferroviaria il Pil è cresciuto di più rispetto al resto dei territori».

Boccia e Silvestrini concordano che nell'agenda del nuovo governo un piano per le infrastrutture deve essere la premessa per una svolta e far uscire l'Italia dalla lunga stagnazione. «Non possiamo andare in Europa a chiedere di alzare il deficit per tagliare le tasse. Ma possiamo chiedere - afferma Boccia - un grande piano infrastrutturale transnazionale finanziabile con gli eurobond».

L'alta velocità ha accorciato l'Italia e la letteratura economica e sociale evidenzia come sia migliorata la qualità della vita e elevata la ricchezza dei luoghi raggiunti dai treni veloci. L'importanza di connessioni veloci è avvertita in tutta Europa.

Basta guardare i progetti in cantiere. La Germania sta costruendo altri 700 Km di linee ad alta velocità, la Francia estenderà la sua rete di altri 1.400 Km e la Spagna addirittura 1.700. In Italia poco più di zero: la modesta estensione della rete a Brescia.

Il banco di prova per il nuovo Governo sarà la capacità di invertire le politiche degli ultimi 20 anni che hanno allargato il gap tra le due Italie. La Lega non è più al governo e gli alibi sono finiti.



Sergio Silvestrini, presidente CNA

